La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia tutela questo sito come biotopo naturale regionale, riconoscendo in esso, pur di dimensioni ridotte (42 ha), la presenza di ambienti e specie rare e a rischio di scomparsa.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna

Comune di Majano

Per l'Unione Europea quest'area è compresa nel sito di Importanza Comunitaria IT 3320021 Torbiera di Majano, per la presenza di habitat e specie di valore naturalistico riconosciuti a livello europeo.

I cladieti: ambienti di prioritario interesse a livello europeo

Nelle infossature con presenza di uno strato d'acqua stagnante più o meno profondo, si trova un' associazione vegetazionale molto tipica e povera di specie che prende il nome dalla pianta più caratteristica in esso presente. Essa è infatti chiamata c*ladietum* dalla denominazione scientifica del falasco: *Cladium mariscus*.
Alcune fra le specie presenti sono la cannuccia palustre (*Phragmites australis),* il caglio delle paludi *(Galium palustre),* il cardo di palude (*Cirsium palus*tre), la menta d'acqua *(Mentha acquatica)* ed alcune specie del genere *Juncus*.

D. Ota

Cladium mariscus

Il falasco con i suoi grossi cespi determina un po' alla volta la differenziazione di zolle emergenti su cui possono attecchire altre specie, analogamente alla cannuccia palustre e alla mazzasorda, concorre all'interramento delle zone depresse con presenza di acque stagnanti ed a lento deflusso.
I cladieti costituiscono delle comunità vegetali rare che ovunque stanno scomparendo a causa della riduzione delle aree umide. Per tale motivo, l'Unione Europea attraverso la Direttiva Habitat ha stabilito l'obbligo da parte degli stati membri di inserire i cladieti fra gli habitat di interesse comunitario: tali habitat sono quelli la cui protezione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. I cladieti vengono addirittura considerati di interesse prioritario se accanto al falasco presentano anche una tipica vegetazione caratterizzata per la presenza di *Carex davalliana* (una associazione a carice divenuta ormai molto rara) come quelle presenti nella torbiera di Majano.

Torbiere basse alcaline e prati umidi: due ambienti naturali rari in via di scomparsa

Le torbiere che caratterizzano la pianura e alcune zone della fascia intermorenica friulana sono meglio definibili come torbiere basse alcaline per distinguerle dalle altre più profonde ed acide che risultano più tipiche dell'Europa settentrionale e delle aree montane. La reazione neutro alcalina si spiega con la presenza di acque a reazione lievemente basica a causa delle coltri ciottolose di natura calcarea dolomitica da cui esse permeano dopo un lungo percorso sotterraneo, che finisce per tamponare (cioè controbilanciare) l'acidità dovuta agli acidi umici presenti nella torba.

D. Ota

Cespo di *Schoenus nigricans*

Il giunco nero *(Schoenus nigricans),* la gramigna liscia *(Molinia coerulea),* il falasco, molte specie appartenenti alla famiglia delle ciperacee e un buon numero di orchidee sono gli elementi floristici che maggiormente caratterizzano il ricco corteo di erbe presenti nelle torbiere basse alcaline friulane.
Man mano che si risale lungo il margine depresso, quando da condizioni di sommersione si passa ai terreni più semplicemente intrisi d'acqua, il giunco nero va a sostituire rapidamente il falasco, mentre la gramigna liscia rappresenta un'ulteriore tappa che segnala l'inizio di una nuova fase evolutiva dell'ecosistema che dalla torbiera tende gradualmente a trasformarsi in prato umido.
I prati umidi durante il periodo estivo possono risultare per lungo tempo del tutto asciutti e persino aridi. Ecco che i prati umidi a differenza della torbiera, accanto a specie tipicamente amanti dell'acqua (igrofile) possono ospitare anche molte piante adattate a situazioni di secchezza del terreno (specie xeriche).

L. Fogale

La palude di Casasola

Per questo i prati umidi sono fra le formazioni più ricche di specie presenti in questo biotopo.
I molinieti rappresentano forse la vegetazione più caratteristica dei prati umidi. Un tempo piuttosto diffusi, essi oggi sono divenuti molto rari. Tale vegetazione si contraddistingue per il colore verde-azzurro della specie più tipica in essa presente, la gramigna liscia (*Molinia coerulea)*. Prima dell'avvento dell'uomo erano i fattori naturali (fra cui l'alluvionamento e i periodici episodi di inondazione ad essi associati) che mantenevano attive le dinamiche di ringiovanimento delle aree umide. Esse contrastavano la tendenza al costante raggiungimento dello stato di massimo equilibrio e stabilità (rappresentato dalle fasi d'interramento, formazione di torbiere e prati umidi e successivo inesorabile avanzamento del bosco).
In epoca storica, la sopravvivenza delle torbiere e dei molinieti (che rappresentano tappe intermedie e transitorie di questa sequenza naturale) è stata favorita da pratiche colturali quali l'incendio o lo sfalcio. Da esse si ricavava uno strame adibito a lettiera per il bestiame.
A causa di una mancanza di gestione, buona parte delle torbiere e dei prati umidi stanno scomparendo e ad essi si vanno sostituendo rapidamente le distese di arbusti e di boschetti umidi: ambienti naturali più banali e più poveri di specie rare.
Le torbiere basse caratterizzate dalla presenza del giunco nero e i prati umidi a molinia costituiscono dei biotopi di grande valore poichè ricchi di specie molto particolari.

D. Di Gallo

Euphrasia marchesettii

Fra di esse numerose sono le carici (in latino *Carex*: genere di piante che prediligono colonizzare le sponde delle rogge, ma che talora tendono a formare vasti e densi popolamenti in zone di torbiera nei quali divengono l'elemento dominante).
Da rilevare anche la presenza di relitti glaciali, fra cui ad esempio la parnassia *(Parnassia palustris)*, la pinguicola *(Pinguicula alpina)*, *Eriophorum latifolium,* e *Iris sibirica.*
La presenza di relitti glaciali si può spiegare con il refrigerio indotto dalla presenza d'acqua che influenza il microclima di questi ambienti mitigando, soprattutto nella bella stagione, gli effetti negativi della calura estiva. Ecco che dopo il ritiro dei ghiacciai, queste specie adattate ai climi freddi, dopo essere scese a bassa quota andando ad occupare le aree periglaciali, hanno potuto sopravvivere faticosamente solo là, dove il microclima locale ha continuato a garantire temperature medie estive anche di poco più basse rispetto alle zone circostanti.

L. Fogale

Hottonia palustris

Nelle torbiere e prati umidi numerose sono anche le specie rare ed endemiche (cioè quelle a distribuzione localizzata). Fra queste l'eufrasia di Marchesetti (*Euphrasia marchesettii*), un endemismo tipico delle aree umide della pianura padana orientale; è una piantina dall'aspetto gracile, dai fiori piccoli ma assai vistosi che punteggia con le sue corolle bianche rosate le zone più aperte di torbiera. L'eufrasia di Marchesetti è specie di interesse comunitario per l'Unione europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ciò significa che la sola presenza di questa pianta giustifica la tutela dell'ambiente che la ospita.
Altre specie rare e rarissime sono presenti nel biotopo come: *Allium suaveolens*, la bellissima genziana mettimborsa (*Gentiana pneumonanthe*), *Plantago altissima*, *Senecio paludosus* e *Hottonia palustris,* inserita nella Lista rossa delle entità botaniche a rischio di estinzione per l'Italia.

D. Di Gallo

Iris sibirica

Un altro motivo per proteggere e prendersi cura di questo biotopo come luogo eccelso della memoria della lunga storia naturale che ha contraddistinto la nostra Regione e come area di conservazione della biodiversità ad essa associata.

Hottonia palustris è il simbolo del biotopo.
E' l'unica fra la famiglia delle primulacee a condurre vita completamente acquatica. Fa emergere dall'acqua delicate pannocchie di bianchi fiori verticillati.

Vive in acque dolci stagnanti e anche in luoghi ombrosi, ontanete allagate, cariceti. E' una specie minacciata della flora italiana ed è inserita nella Lista rossa delle entità botaniche a rischio di estinzione per l'Italia.

Autorizzazione utilizzo ortofotocarta PMT/14084/2.100(13125) del 23.08.04

Perimetro del biotopo Voi siete qui Altre informazioni

Disegni di G. Bolognini

I **relitti glaciali** sono specie adattate alle basse temperature normalmente presenti ad altitudini maggiori. Scese a quote più basse durante le glaciazioni, si sono conservate negli ambienti umidi di torbiera grazie al loro microclima fresco.
Da sinistra :
Iris sibirica,
Eriophorum latifolium.

Gentiana pneumonanthe

D. Ota

Senecio paludosus

D. Ota

Plantago altissima

S. Zanini

Allium suaveolens

M. Di Gallo

BIOTOPO NATURALE REGIONALE TORBIERA DI CASASOLA

Istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0187/Pres. del 22.5.1998